

***Murigge** — Shadow in the local Umbrian dialect of Assisi.*

All summer, every summer, my grandmother would repeatedly tell me: "sta da la murigge" (stay in the shade).

***Murigge** — Espressione dialettale del territorio assisano utilizzata per definire l'ombra.*

Mia nonna per tutta l'estate mi ripeteva: "sta da la murigge" (stai all'ombra).

MURIGGE

Emanuel Gargano

Photographs — Fotografie di
Davide Dainelli

Letter from — Lettera di
Marina Mahler

Text — Testi di
Mauro Mela

Translations — Traduzioni di
Alta L. Price

Light collection — Collezione luci
be.emanuelgargano

Murigge is an attempt to retrace the sensations and highlights of my personal history: the childhood, adolescence, and youth I spent growing up near Assisi, in the Italian region of Umbria.

Like my predecessors who've embarked upon similar paths into the past, I sought and soon stumbled upon objects, scents, flavors, and music that switched on the unconscious engine of a curious time machine. I believe history holds a darkness, and must be illuminated by the dazzling light of memory; in order to do so, I used an artificial, dim light to view my past self. I experienced the joys and sorrows of times both recent and remote, when light might well have been more intense than it is today, or perhaps not... I flipped a switch, and reflected on my origins — fortunate or unfortunate as they may be. I don't know whether it was I who needed this, or my marvelous land.

Preludio

Prelude

Murigge è il tentativo di ripercorrere le sensazioni e i momenti salienti della mia storia: l'infanzia, l'adolescenza e la gioventù vissuta nel territorio di Assisi, in Umbria. Anch'io, come chi mi ha preceduto in simili percorsi a ritroso, ho cercato o sono incappato in un oggetto, un odore, un sapore o una musica che accendesse il motore inconscio della macchina del tempo. Credo che nella storia sia buio, la storia va rischiarata dalla luce baluginante della memoria; per farlo ho quindi usato la luce artificiale, soffusa, per rivedermi al passato. Ho trascorso le gioie e i dolori di un tempo prossimo e remoto dove la luce era forse più intensa di adesso, o forse no... Ho acceso un interruttore sulle mie fortunate o disgraziate origini. Non so se ne avessi bisogno io o la mia meravigliosa terra.

“There is a crack
A crack in everything
That’s how the light gets in.”
Leonard Cohen

A crack
A crack in the heart

The pain as the light floods quietly in
The memories
The dark
The shadow
The shock
And then the miraculous light

What is not about light and dark?
The first time I met Emanuel at a party at a friend’s
home, an artist also we spoke the whole evening about
light and dark, black and white, shadow and luminosity
the birth of our friendship and we have still this
ongoing dialogue... Kinship.
zHis round lamp Alma after my grandmother is
strangely reminiscent in feeling and character to my
logo for the Mahler Foundation...

A planet in the dark swirling so the sharing continues
the recognition of inner boundaries and spaces
All about stone
And deep heavy shapes
And the darkness
And how it overwhelms
But the light
A tiny beam
A thin crack is enough to transform

So these memories
This past transformed...
Transfixed in so many lamps...
each with his home in a space dear to the person
In an element which has hosted the silence
The intimate sliver of a ghost of a moment
Can last now forever
In these photos

The Childhood
The source of all dark and light
Of all pain and beauty

The search for a return to the root
Of oneself
Begins there
And here we can see our past and our own memories
souvenirs which respond to the quiet search on the
page for the perfect equilibrium which holds the mind
balanced in some kind of eternal embracing second...

Into which we can fly away and spread out
We can pause dwell for an instant
And reflect what is on the page
Emanuel is such an artist...

His work makes one stop and remember what one
recognises from long ago but does not yet know... fully

The familiar new...

“C’è una fessura
Una fessura in ogni cosa
È così che la luce entra.
Leonard Cohen

Una fessura
Una fessura nel cuore

Il dolore
Mentre la luce filtra silenziosamente
I ricordi
L’oscurità
L’ombra
Lo shock
E poi la luce miracolosa

Cosa non riguarda luce e oscurità?
Incontrai la prima volta Emanuel ad una festa a casa di un
amico, artista anche lui; parlammo tutta la sera di luce e
oscurità, bianco e nero, ombra e luminosità.
La nascita della nostra amicizia e la conversazione continua
ancora... Affinità.
Alma... la sua lampada tonda, omonima di mia nonna,
richiama stranamente, per sentimenti e carattere, il logo della
Mahler Foundation...

Un pianeta nell’oscurità turbinosa
E lo scambio continua
Il riconoscimento di limiti e spazi interiori
Tutto su pietra
E pesanti forme profonde
E l’oscurità
E come opprime
Ma la luce
Un raggio minuscolo
Una fessura sottile
È sufficiente a trasformare

Così questi ricordi
questo passato
Trasformati...
Trafitti in così tante lampade...
Ognuna nella sua casa, in uno spazio caro alla persona
In un ambiente che ha ospitato il silenzio
L’intima scheggia di un fantasma di un momento
Possono ora durare per sempre
In queste foto

Infanzia
L’origine di ogni oscurità e luce
Di ogni dolore e bellezza

La ricerca di un ritorno alle radici
Di se stesso
Inizia lì
E qui possiamo vedere il nostro passato e i nostri ricordi
Souvenir che reagiscono alla silenziosa ricerca sulla pagina
Del perfetto equilibrio
Che mantiene la mente
Bilanciata in un eterno avvolgente secondo...

Nel quale possiamo volar via e aprirci
Fare una pausa
Dimorare per un istante
E riflettere su ciò che c’è sulla pagina
Emanuel è un così bravo artista...

Le sue opere ti fanno fermare
E ricordare ciò che riconosci dal tempo che fu
Ma che ancora non conosci... pienamente.

Il nuovo familiare...

Marina Mahler
Presidente/Fondatrice of the Mahler Foundation
Presidente Onorario of Mahler and LeWitt Studios
Presidente e fondatrice of the Anna Mahler Association



1th Chapter / Primo capitolo
Favilluta









So I sought this shadow such that I might
be more than just a body, so I could have
depth and be eclipsed by the certainty
of falsehood and truth.

Poi quest'ombra cercavo per non essere
soltanto corpo, per avere una dimensione
ed eclissarmi dalla certezza del falso
e del vero.

Venturing back... Casting light on the wild, forested realms of my childhood, I find a lantern lighter than my grandmother's handshake: Muie, n' gite 'nto la macchia de notte — "Kids, stay out of the woods at night." Hansel and Gretel, Little Red Riding Hood, and Snow White all got lost, but their stories had happy endings. Spirits, witches, wild beasts, pagan rites, tombs... Along this path I both feared and hoped to lose my way, to fall under a spell: the magic lantern would protect me, pointing the way. Only later did I realize that the paths of one's own soul are always more frightening; no cicadas singing, no streams flowing by, and the journey is more difficult. "Kids, stay out of the woods at night!"

Tornando... Porto una luce nei luoghi boschivi e selvatici della mia infanzia: è una lanterna più leggera della stretta di mano di mia nonna: "Muie, n' gite 'nto la macchia de notte!". Si erano persi Hansel e Gretel, Cappuccetto Rosso e Biancaneve, ma per loro era finita bene. Gli spiriti, le streghe, le bestie feroci, i riti pagani, le tombe... Speravo, temendo, di perdermi per i sentieri, di rimanere vittima di un incantesimo: la lanterna magica mi avrebbe protetto indicandomi la via. Più tardi mi sarei accorto che più spaventosi sono i sentieri della propria anima; lì non cantano le cicale, non scorrono ruscelli e più arduo è il cammino. "Muie, n' gite 'nto la macchia de notte!"























We live in the dark,
waiting for the vast blackness to become shadow
a shadow clothed in luminous, unlit dust
dim, all-encompassing revelations, their interior
a dot of light yet to be reached
intermittent, fleeting, unexpected

Viviamo al buio,
aspettando che il nero immenso diventi ombra
ombra vestita di pulviscoli luminosi non irradiati
soffuse rivelazioni avvolgenti
l'interno punto luminoso da raggiungere
Intermittente, fugace, inatteso



2th Chapter / Secondo capitolo
Beviglie





Venturing back... Casting light on the places of my childhood, I build a conciliatory bonfire, accidentally burning my father's and brother's tools. A cone of light is imprinted on the wall, evoking bricklayers' voices, the muffled pounding of construction beams and wood panels—echoes of trowels, mortar, newspaper hats, sweaty white tank tops, tight torsos hardened by the sun. This is an anxious yet cheerful kind of labor, a line of work that's been weakened under the weight of insatiable bureaucracy, endless paperwork, and economic pressure. The art of the chisel and the castles it conjured haven't disappeared; they've just been gradually surrounded by anonymous, dark buildings, suburbs of papier-mâché and cement that the wind hasn't yet blown away.

Tornando... Porto una luce nei luoghi della mia infanzia, accendo un falò propiziatorio bruciando a caso gli arnesi di lavoro di mio padre e di mio fratello. La luce si stampa conica sul muro, evoca le voci dei muratori, lo sbattere sordo dei morali, delle tavolacce di legno; il suono riverberato della calce tirata con le cazzuole, i cappelli di carta di giornale, le canottiere bianche sudate temprate dai torsi torniti dal sole. Fatica preoccupata e allegra, fiaccata da uno spettro bulimico di burocrazia, di moduli, di economia. L'arte dello scalpello, i castelli di un tempo non scomparivano ma via via venivano circondati da palazzi anonimi e cupi, da periferie di cartone e cemento che il vento non ha ancora spazzato via.





My intermittent soul, full of both hopes
and regrets, impulses and reversals,
theater and audience; the switch flipped by
someone unknown to me who, with every
dawn, turns on the schizophrenic
daily marvel.

Anima mia intermittente di speranze
e rimpianti, slanci e retromarce, teatro
e platea, interruttore azione di qualcuno
che non conosco; egli ogni alba accende
quotidiana schizofrenica meraviglia.









Venturing back... I picture the light of the wintry, late Sunday afternoons of my adolescence, consumed by foolish yet authentic despair, drenched in fickle tears, a lump in the throat. Days of long-awaited festivities, prepared for yet never fully enjoyed. Yesterday so beautiful and intense, tomorrow so uncertain and foggy, today so dull, dreaming of a light that wasn't there. Twilights were menacing, as their gray-orange light filtered through half-closed shutters and I dozed off, digesting a delicious supper, a fleeting taste of family. We'd leave again the next day, and I never wanted to, never knew... I'd have liked to open a window of light in the wall, create an impossible slit, perform a miracle before utter oblivion, vanquish that black wall... But in reality I was already dreaming of growing up, whether I wanted to or not.

Tornando... Immagino una luce nelle scioche autentiche disperazioni della mia adolescenza, intrise di lacrime capricciose e di groppi alla gola nei tardi pomeriggi delle domeniche d'inverno. Giorni di festa attesi, preparati e mai consumati. Ieri bello, intenso, domani incerto, nebbioso, oggi noioso vagheggiando una luce che non c'era. Crepuscoli minacciosi, filtranti grigio arancio attraverso gli scuri socchiusi, digerendo sonnecchiando un pranzo eccellente, fugace assaggio di famiglia. Domani si riparte, non voglio, no so... Avrei voluto aprire una finestra di luce nel muro, una feritoia laddove non era possibile, compiere un miracolo prima dell'oblio, sconfiggere il muro nero... Ma in realtà stavo già sognando di voler o non voler crescere.











With each dusk, imagine multitudes of people gathered in a circle, hand in hand, dancing to give thanks for the day of light received, thus awaiting the dark.

Ad ogni crepuscolo immagina gruppi o moltitudini di persone raccolte in cerchio mano nella mano ringraziare danzando per il giorno di luce ricevuto e così attendere il buio.











Huddled in the dark, volatile thoughts
await rare flashes of enlightenment,
aspiring to remain written in light's
eternal record.

Rannicciati nel buio volatili pensieri
attendono rari lampi d'illuminazione,
per ambire di rimanere scritti nell'eterno
registro della luce.









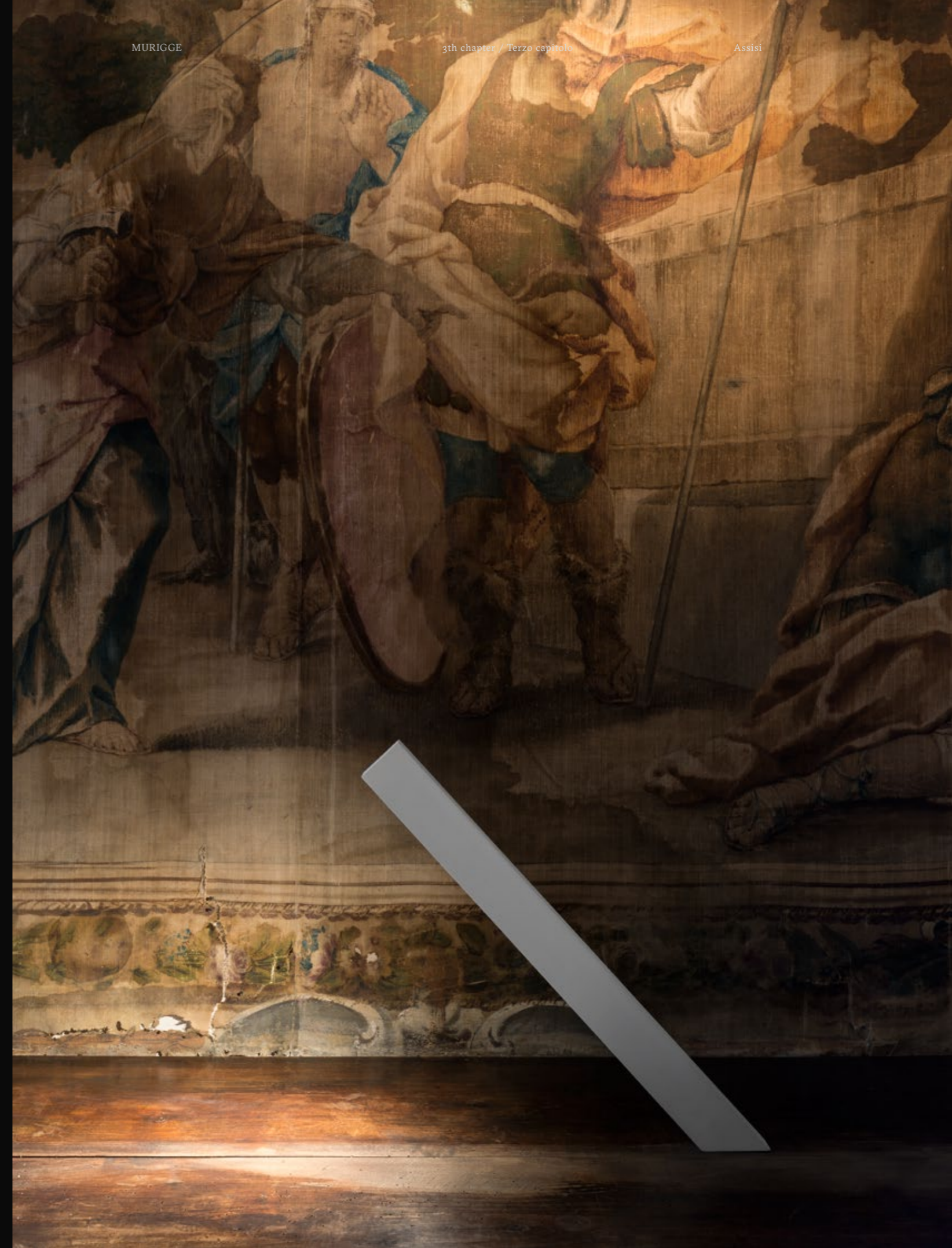


3th Chapter / Terzo capitolo
Assisi

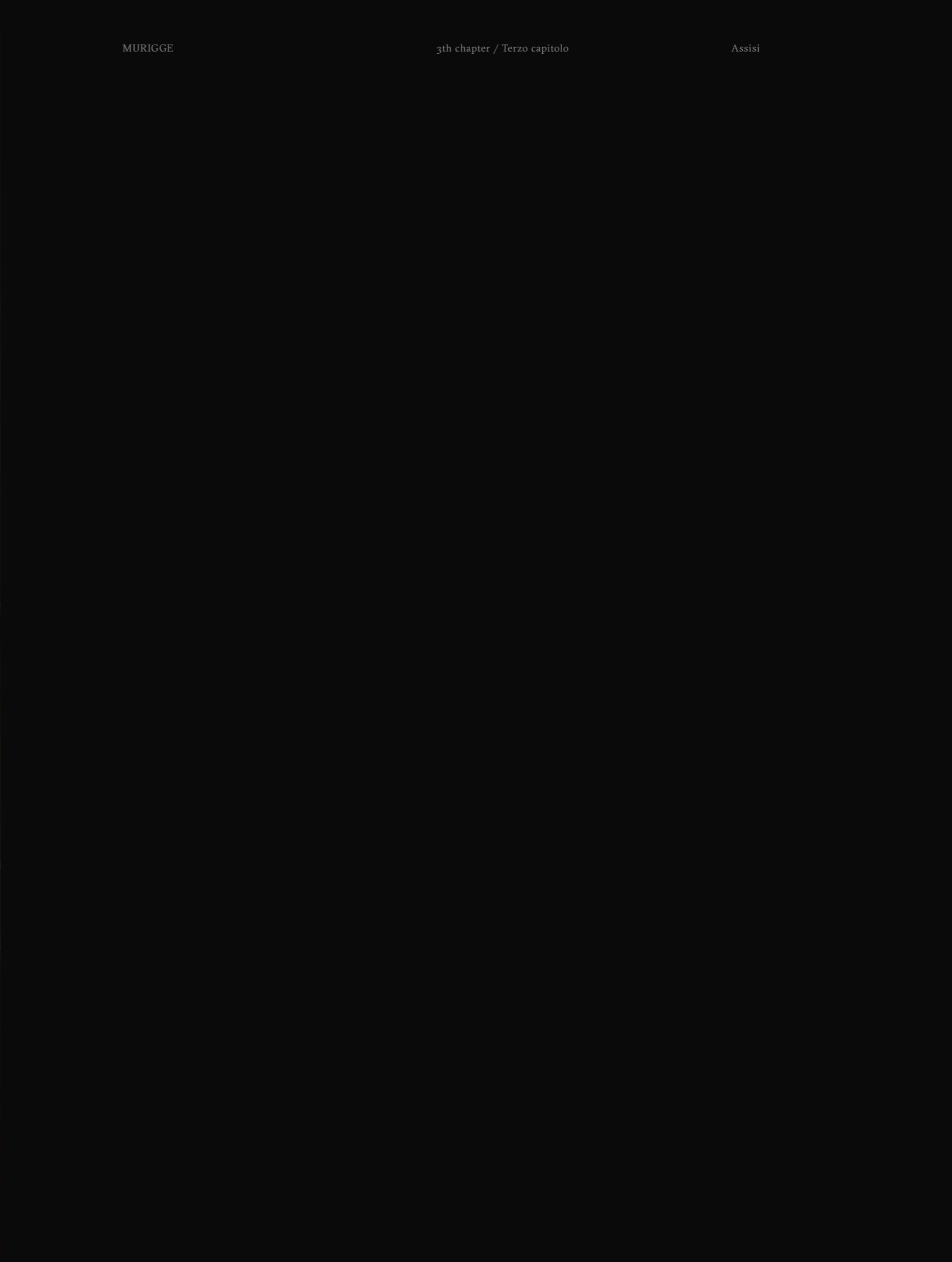


Venturing back... The light of my youth was more intense, much more intense than today. My enthusiasm was a flaring candle, burning at both ends in the name of art. Discovering and exploring it meant making marks, signs, pencil lines — I, too, felt drawn, de-signed, de-marked. The only way to overcome everyday habit, ordinary life, was to soar into the extraordinary, rend the veil: beyond the physical, beyond the mechanical, beyond pleasure, beyond the pain of scraped knees. Rising and falling back, becoming weightless, thinking our thoughts don't fall because light doesn't fall — if anything, it disappears and reappears. Art is a trick, a way of escaping, albeit paying with and suffering from all that is given, imposed by who-knows-whom... If only we could become light, reflect without falling, and finally accept the bright and fragile form of our balance... our precarious equilibrium.

Tornando... Era più intensa la luce della mia gioventù, molto più intensa di ora; la candela dell'entusiasmo fiammeggiava e desiderava consumarsi per l'arte. Scopirla e tentarla per me significò segno, tratto, matita: di-segnato mi sentivo anch'io. L'unico modo per superare le consuetudini, l'ordinario, era quello di librammi nello straordinario, di squarciare il velo: fuori dalla fisica, fuori dalla meccanica, oltre il piacere, oltre il dolore delle sbucciature alle ginocchia. Salire e decadere, non pesare più, pensare che il pensiero non cade perchè la luce non cade, semmai scompare e riappare. L'arte è un trucco, uno sfuggire pagando e soffrendo da ciò che è dato, da ciò che imposto non sappiamo da chi... Diventassimo luce, riflettere senza cadere, accettassimo finalmente la figura fragile e luminosa dell'equilibrio nostro... Precario.













“Modern science is able to prove only that light and its particles behave like waves or bodies, depending on how we observe them.” That “only” makes light the last riddle to unravel, the sole miraculous phenomenon left.

“La scienza moderna è in grado di affermare soltanto che la luce e le sue particelle materiali si comportano come onde o corpi a seconda di come la osserviamo”. Quel “soltanto” rende la luce l’ultimo enigma da svelare, il fenomeno miracoloso rimasto.



An arm that ends in a light instead of a hand—
unable to grab, unable to touch, yet illuminating
everything, as it's able to veer everywhere. Reminiscent
of sea-monsters' tentacles, it evokes creatures of the
deep. It gives off a tactile, embracing light, emanating
from all the hugs its benevolent joints have given—
much as I myself have felt ensnared and nearly crushed
by countless hugs never received.

Un braccio che termina con la luce e non con
la mano, non afferra, non tocca ma illumina
virando ovunque, essendo ovunque. Suggestioni
tentacolari di mostri marini, creature degli abissi.
Luce tattile sprigionata da tutti gli abbracci
ricevuti da articolazioni benevole. Come pure io
stesso fui avvolto, quasi stritolato da innumerevoli
abbracci mancati.







The light that still brightens my land also carries the sighs of those who've lived here for centuries, emanating and expanding the lives of those already delivered to the shadows.

La luce che continua a schiarire la mia terra restituisce i sospiri di chi l'ha abitata per secoli, emana e spande le vite di chi è già stato consegnato all'ombra.









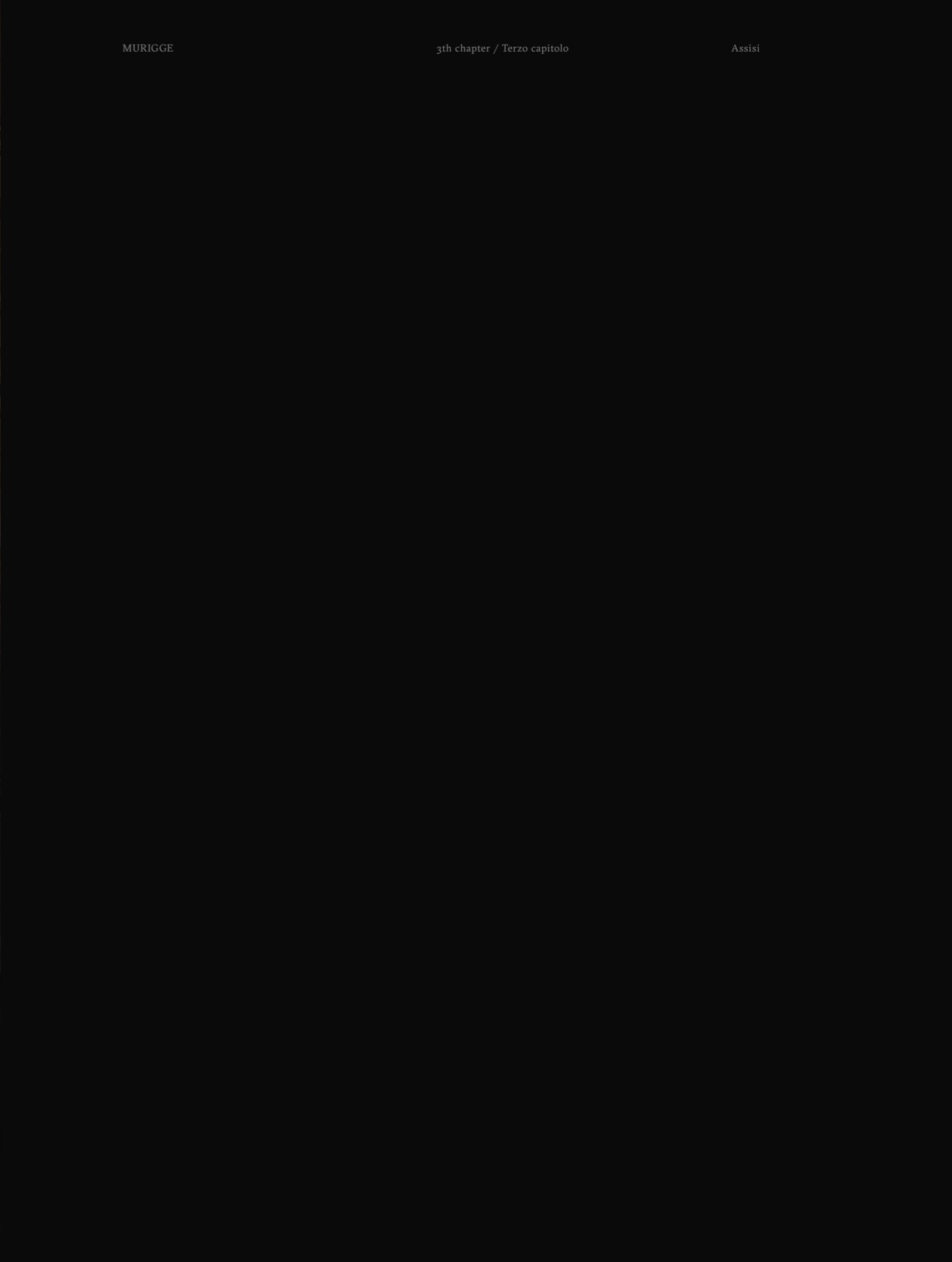




Venturing back... Casting light on the places of my adolescence, I often felt attacked by the religious spirit of my native land, so I fled, climbing over gates, portals, altars. The spirit pursued me from above, responding to my every impulse with moral admonitions and fearful warnings, threatening lashes, sackcloths, and infernal condemnation. I envisioned the force of good as a disc of light on high, a positive redemption. Vertically it aligned with the light from below, but the two almost never connected; there was no thread between heaven and earth. Perhaps I, too, loved God but not if he were explained to me or illustrated: I loved him only when I sensed him.

Tornando... Porto una luce nei luoghi della mia adolescenza, aggredita dallo spirito religioso della mia terra, dal quale fuggivo scavalcando i cancelli, i portali, gli altari; esso m'inseguiva dall'alto minacciando le prime pulsioni con avvisi di morale, avvisi di paura, frustate di cilicio, condanne infernali. Io vedevo il bene come un disco di luce in alto, positivo, salvifico. Corrispondeva verticalmente alla luce di basso ma quasi mai le due si collegavano tra loro; mancava un filo tra cielo e terra. Forse anche io amavo Dio ma non se mi veniva spiegato, illustrato: lo amavo solo quando lo sentivo.









Venturing back... The light of memory takes me back to the mystical places of my land, stripped of resonant stones, of prayers both valid and invalid, recited for centuries. Choirs of voices and crosses, caves, cells amid a verdant solitude, architectures of stone and air, shaped by spirit and contemplation.

The light of eternity comes from on high, always from on high, and I've felt it seeping from the walls, obliquely bathing ribs as thin as a whisper, like a soft breath one feels without being struck too suddenly. This sacred light protects everything from the outside, beyond all stone walls, shouts, and perpetual sorrows. The light of the spirit is the same for everyone, but each of us modulates it by our own hand.

Tornando... La luce della memoria mi riporta nei luoghi mistici della mia terra, spogli di pietre risuonanti, di preghiere valide e invalide recitate per secoli. Cori di voci e croci, grotte, celle immerse nella solitudine del verde, architetture plasmate di spirito, di contemplazione, di sassi e aria. La luce dell'eterno proveniente dall'alto, sempre dall'alto, per me filtrava dalle mura, colpiva di fianco alle costole tenue come un sussurro, un alito che percepivo senza mai esserne folgorato. La luce del sacro proteggeva dall'esterno, fuori da quei recinti di pietra le urla e gli affanni di ogni tempo. La luce dello spirito è uguale per tutti, ma ognuno la modula con la propria mano.



4th Chapter / Quarto capitolo
Eremo delle Carceri





That special something we call inner light,
which makes so few human beings truly
unique, perhaps reflects a primordial desire
to just be, a primordial desire to not have.

Quella particolarità chiamata luce interiore
che rende unici ed inimitabili pochi esseri
umani è forse il riflesso del primordiale
voler solo essere, del primordiale non
voler avere.





5th Chapter / Quinto capitolo
Santa Tecla























A faint presence, just enough to be visible;
a discreet light, tiptoeing in, its subtle shadow emitting
the glow of a silent and distant world. A weak breeze
is enough to render it invisible, causing it to flee back
to where it came from, a utopia of hidden ideas.
This light is a mystery that sometimes turns on...
We'll never know why, how, or when we can know
nothing about it.

Flebile presenza, quanto basta per essere
visibile; luce discreta in punta di piedi, sottile
ombra che emana bagliori da un mondo muto
e lontano. Un soffio di vento e diventa invisibile,
fugge là da dove è venuta, dal non luogo delle idee
che si nascondono; mistero che talvolta
si accende... Non sapremo mai perchè, come
e quando, di lei non si sa nulla.







The light of change, the beginning of the end, the birth of stars coming into contrast with physical matter. An epoch we've never seen, ethereal eras in which we existed, primordial days and debuts we'll never see but we know we can be and feel. This fierce, new planet of fire is born of a tiny, tenuous, tangible glimmer, the miraculous legacy of a universe in motion... Our hand held between the ether and solid stone.

La luce del cambio, dell'inizio e della fine, nascita degli astri che contrasta con la materia. Ere che non abbiamo visto, ere in cui eravamo, primordi ed esordi che non vedremo ma che sono e sento. Il pianeta feroce e nuovo di fuoco nasce da un barlume tenue, fioco, tangibile con la nostra mano, eredità miracolosa dell'universo in movimento... Nostra mano tra etere e roccia.





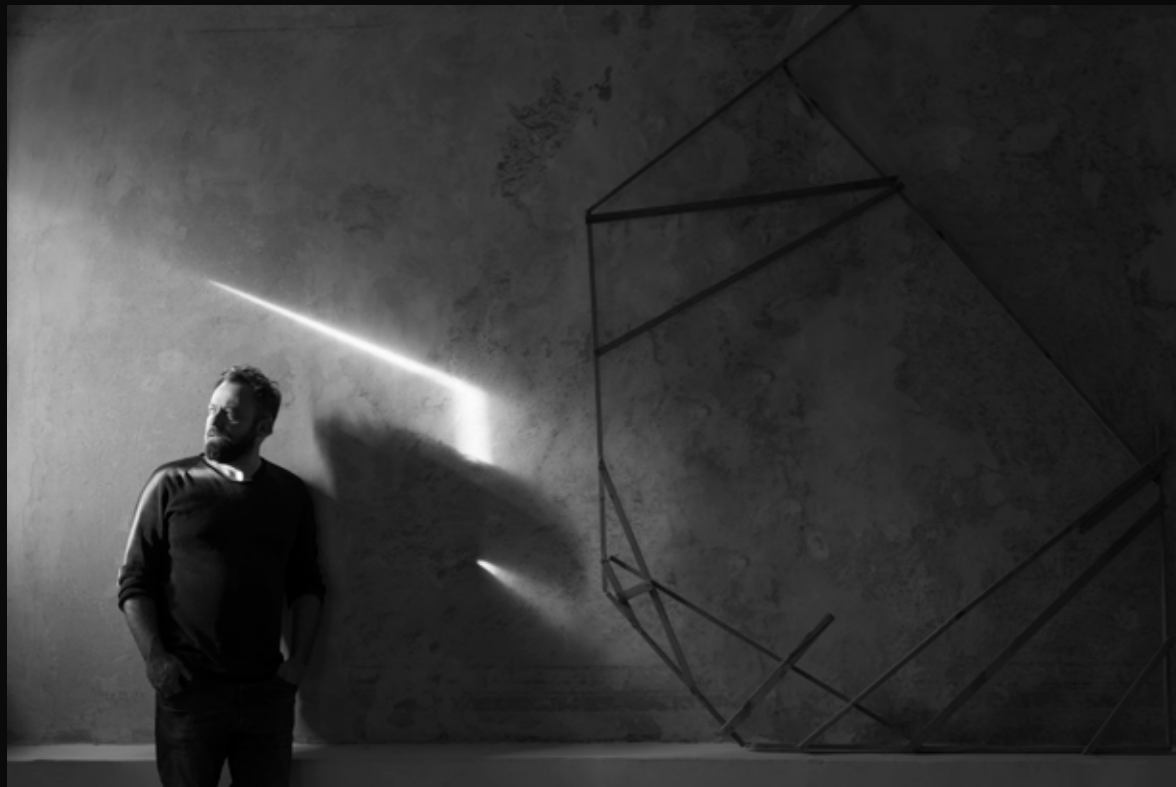


The scent of fresh linens hung out to dry is one of the many inebriating scents of my childhood. The laundry fluttered in the wild wind, hiding and filtering the sunlight. My first French kiss might've happened between those sheets—I think it did, or I'd like to think so. I tried to freeze those sheets, make them as bright as before, so they'll remain suspended forever, never drying out, never dripping... Their moisture is crystallized, like that first kiss cast in the light of my memory.

Dei tanti odori inebrianti della mia infanzia ricordo quello dei panni stesi ad asciugare. Svolazzavano nascondendo e filtrando la luce del sole, al ritmo impazzito del vento. In mezzo a loro forse il primo umido bacio, mi sembra, voglio che mi sembri. Ho provato a congelare quei panni, a renderli luminosi come un tempo, rimarranno appesi per sempre senza mai asciugarsi, senza più gocciolare... Un umidità cristallizzata, come quel primo bacio nella luce della mia memoria.







Biografia

Italian designer Emanuel Gargano was born in Assisi, Umbria. The region profoundly shaped his creative and emotional sensibilities, and he continues to live and work there despite the fact that various experiences bring him to different parts of the globe. After graduating from the ISIA of Urbino, he moved to London and collaborated with architect Claudio Silvestrin, where he successfully grasped his calling to blend the concepts of “void” and “nothingness” regarding space, interpreted as his expression and perspective towards design. Currently his professional life is carried out between his firm in London and his laboratory in Assisi, where he studies and develops his artisanal approach and material research. It would be impossible to confine his multifaceted activities to a single professional field, as his work ranges from architecture to industrial design, contemporary art, and the study of light. His works reveal a deep fascination with both natural and synthetic materials, and he forges all kinds of physical matter in search of its innermost soul—a process that is likely parallel to what life itself continues to do with him day by day.

Bio

Emanuel Gargano nasce ad Assisi, in Umbria dove si forma creativamente e sentimentalmente e dove tuttora mantiene la sua dimora, nonostante le numerose esperienze che spesso lo vedono presente in molti luoghi del mondo. Dopo la laurea all'ISIA di Urbino, si trasferisce a Londra e collabora con l'architetto Claudio Silvestrin, riuscendo a concretizzare la sua vocazione tesa a compenetrare i concetti di “vuoto” e “nulla” nello spazio, intesi come occasioni espressive di intervento progettuale. Attualmente la sua vita professionale si svolge tra lo studio di Londra ed il laboratorio di Assisi, dove studia e sviluppa il suo approccio artigianale a diversi materiali. Difficile confinare tale multiforme attività in un solo ambito professionale poiché il suo lavoro spazia dall'architettura al design industriale, dall'arte allo studio della luce. La sua opera rivela una profonda fascinazione per la materia degli elementi naturali che utilizza e plasma, alla ricerca di una loro anima interiore; probabilmente la stessa cosa che la vita sta continuando a fare con lui giorno per giorno.

Awards / Riconoscimenti



Compasso d'oro 2016
 International design Award
 Good Design Award - Chicago Athenaeum
 Red Dot design Award
 Best Communication Award
 Design Plus e il German Design Award

Morale pag. 00

Conceived during a trip through the Japanese countryside, where rural homes are protected by charred wooden baseboards, this piece uses morali, wooden beams like the ones used to reinforce buildings at construction sites. The reclaimed wood is burnt by a bonfire, lending a unique shape to each lamp. The light casts a pyramidal form on the wall and floor.

Dedicated to my father, who spent his entire life at construction sites, raising beams and his teams' morale.

Concepita dalla suggestione avuta durante un viaggio nella campagna giapponese dove zoccoli di legno carbonizzato cingono le abitazioni rurali a scopo protettivo, morale utilizza i morali, barre di legno in uso nei cantieri edili per armare le strutture. Il legno di recupero viene bruciato in un grande falò ed è il fuoco che plasma casualmente l'aspetto della lampada. Luce e materia forma- no un volume piramidale.

Questa lampada è dedicata a mio padre, che ha speso tutta la sua vita nel cantiere ad innalzare morali...

Cado pag. 00

This design is a graphic gesture that, by becoming material, seems to defy gravity: a table lamp epitomizing precarious balance, its carbon-steel structure looks as if it's supported by the very light it emanates.

È un segno grafico che materializzandosi sfida la gravità: è la lampada da tavolo dell'equilibrio precario e la struttura in carbonio sembra essere sostenuta dalla stessa luce che emana.

Muta pag. 00

This super-thin, linear design emits light of various intensities. It's a pared-down floor lamp reminiscent of Etruscan "evening shadows"; a discreet presence on the borderline between being and nothingness.

Sottilissima linea di luce variabile di intensità; lampada da terra dall'aspetto essenziale che evoca vagamente le "ombre della sera" etrusche: una parvenza discreta al confine tra l'essere e il nulla.

Fatua pag. 00

A magic lantern producing a cone of light whose source remains hidden, this design features a transparent glass cylinder you can carry and place anywhere. Fatua's evanescence allows it to virtually disappear.

È una lanterna magica che produce un cono di luce non manifestandone la fonte, un cilindro di vetro trasparente che si può mettere ovunque e portare ovunque, Fatua quasi scompare alla vista nella sua evanescenza.

Scuro pag. 00

It's a window of light, a wall lamp that lights up when touched. Its intensity is modulated by how open or closed it is, just as shutters do on windows. Scuro transforms the interior architecture to create virtual windows of real light.

È una finestra di luce, una lampada a parete che si illumina a contatto manuale. L'intensità luminosa viene modulata dalla mano dell'uomo che decide il grado di apertura, come un tempo gli scuri alle finestre. Scuro trasforma l'architettura interna creando finestre virtuali di luce reale.

Eremo pag. 00

Made with wood reclaimed from the gates of old farmhouses in the Umbrian countryside, Eremo is a new interpretation of an early 20th-century lamp from the Franciscan hermitage of Carceri in Assisi. Its light is distinguished by its strong material texture, softened by the subtlety of the luminous reflection on the wall.

Realizzata con legno recuperato da porte di vecchi casolari della campagna umbra. L'ispirazione proviene da una lampada dei primi del '900 presente nell'eremo francescano delle Carceri ad Assisi. Eremo viene modulata nell'intensità luminosa dal contatto manuale e si distingue per una marcata consistenza materiale, attutita dalla leggerezza della luce che si stampa tenue sulla parete.

Alma pag. 00

This design features a stone disc that creates a ring of light, and can be manually adjusted to hover father from or closer to the wall. It melds the material realm with primordial light, in a circular shape linking it to mythology, the birth of the stars, and the creation of matter resulting from a starburst amid the dark void.

È un disco di pietra che crea un'eclissi concentrica sulla parete, modulabile manualmente allontanandola o avvicinandola al muro. Il materiale, la luce primordiale e la forma circolare la ricollegano ad una suggestione mitologica, alla nascita degli astri, alla creazione della materia scaturita dal buio e dal vuoto.

Soffio pag. 00

This lamp's shape is highly original and its material is unique, made of solidified fabric. It produces a soft light, and recalls the look of laundry hung out to dry in the sun, frozen in time.

È una lampada originale per quanto concerne la forma e soprattutto il materiale; è fatta di tessuto reso solido. Produce una luce soffusa e richiama la visione dei panni stesi ad asciugare al sole come cristallizzati nel tempo.

Dedicated to my mother, who has spent her entire life doing laundry, hanging clothes.

Dedicata a mia madre che ha passato gran parte delle sue giornate a stendere panni al vento.

Vira pag. 00

This wall lamp unfolds like a bodily joint, opening to a maximum width of 2.70 m. It can be positioned anywhere in the room, and can be folded and closed onto the wall. Its striking cone of light is determined by its variable length and "veerable" angle. Inspired by arms of all sorts, it draws upon the perfection of joints and the sprawling movement of many species, both marine and terrestrial.

È una lampada da parete che si snoda come un'articolazione, con un'apertura massima di 2,70 m. Può essere posizionata in qualsiasi luogo della stanza ed è richiudibile sulla parete. Produce un suggestivo cono di luce, la sua lunghezza è variabile e "virabile" a seconda dell'angolazione. Ispirata alle braccia, alla perfezione delle articolazioni e al movimento tentacolare di molte specie marine e terrestri.

Aura pag. 00

This design pairs two thin halos of light, one at the top, one at the bottom, creating a "suspension lamp" whose material aspect virtually vanishes, becoming weightless, to evoke a spiritual semblance, a fleeting reminder.

È una corrispondenza di due sottili aureole, una in alto e una in basso: una lampada da sospensione che elimina quasi del tutto l'aspetto materico, non esiste peso, è una parvenza spirituale, un richiamo evanescente.

Art Direction
Emanuel Gargano Ltd

Photos / Fotografie
Davide Dainelli

Graphic design / Progetto grafico
Simone Scimmi

Text / Testi
Mauro Mela

Traductions / Traduzioni
A. L. Price

Luci / Lights
Be.emanuelgargano

Lights design collaboration
Collaborazioni al design delle luci
Luca Ragni per Soffio
Anton Cristell per Aura
Marco Fagioli per Cado

Light production and distribution
Produzione e distribuzione luci
Lam 32

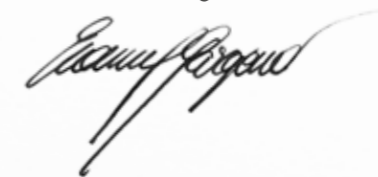
Photos contribute
Contributo fotografico
Gian Domenico Troiano

Stiling objects / Forniture stiling
Luca Leandri

Thanks to:
my friend Marina Mahler, for her both words and her outstanding sensitivity to light, which have contributed so much to shaping and directing my vision; my brothers Max and Alex, for their support; my parents, for inspiring me; my grandmother, whose voice still echoes in my mind, and gave me the title of this book; Mauro Mela, Luca Ragni, Anton Cristell and Simone Scimmi for their invaluable friendship; Annalisa Lombardini, Virginia Bartocci, Luca Francia and Gino Costanzi for welcoming me into their homes. Additional thanks to Davide Dainelli for having immortalized my lamps.

Grazie,
alla mia amica Marina Mahler per le sue parole, per la sua straordinaria sensibilità alla luce che ha contribuito non poco a formare ed indirizzare la mia visione.
Ai miei fratelli Max e Alex per il loro sostegno.
Ai miei genitori per avermi ispirato.
A mia nonna di cui sento ancora la voce che mi ha dettato il titolo.
A Mauro Mela, Luca Ragni, Anton Cristell e Simone Scimmi per la loro preziosa amicizia.
Ad Annalisa Lombardini, Virginia Bartocci, Luca Francia e Gino Costanzi per avermi ospitato nelle loro dimore.
A Davide Dainelli per aver saputo interpretare la mia luce.
A Luca Leandri per aver impreziosito le immagini con le sue ceramiche.

Emanuel Gargano





Silvana Editoriale

Direzione editoriale / Direction

Dario Cimorelli

Art Director

Giacomo Merli

Coordinamento editoriale / Editorial coordinator

Sergio Di Stefano

Redazione / Copy Editor

Teresa O'Connell

Coordinamento di produzione / Production coordinator

Antonio Micelli

Segreteria di redazione / Editorial assistant

Ondina Granato

Ufficio iconografico / Photo editor

Alessandra Olivari, Silvia Sala

Ufficio stampa / Press office

Lidia Masolini, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione

riservati per tutti i paesi

© 2016 Silvana Editoriale S.p.A.,

Cinisello Balsamo, Milano

© eventuale coedizione

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Under copyright and civil law this volume cannot be reproduced, wholly or in part, in any form, original or derived, or by any means: print, electronic, digital, mechanical, including photocopy, microfilm, film or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Light collection — Collezione luci

be.emanuelgargano

www.beemanuelgargano.com

